

Il mafioso si pente e la famiglia lo rinnega

Pubblicato: Mercoledì 24 Ottobre 2012



Lui si pente, moglie e fratello si dissociano e rifiutano il programma di protezione. L'ex-boss della mafia bustocca **Fabio Nicastro** ha deciso di vuotare il sacco e **raccontare tutto quello che sa in merito all'attività criminale** della quale ha fatto parte fino a soli 20 giorni fa. Da tre settimane, infatti, **il braccio destro di Rosario Vizzini** (anch'egli **pentito**) sta collaborando con i magistrati della Dda di Milano. **Il suo pentimento, però, ha scatenato le ire della moglie Solange Tordo e del fratello** rimasto libero: entrambi hanno immediatamente preso le distanze, rifiutando qualsiasi proposta di protezione. Da Nicastro **si attendono importanti riscontri** in merito a quanto raccontato da Vizzini e, in particolare, rispetto alla posizione di **Emanuele Italiano** nell'**omicidio di Salvatore D'Aleo**.

Fabio Nicastro ha una storia criminale lunga e travagliata. Da sempre **legato ai Ventura**, famiglia che ha spadroneggiato nella zona di Busto Arsizio negli anni '80 e '90, **aveva fatto il salto di qualità con Vizzini** passando dallo spaccio di sostanze stupefacenti al redditizio mondo della mafia economica. A partire dai primi anni 2000 Fabio Nicastro ha cominciato ad estorcere denaro ad imprenditori gelesi residenti a Busto e non solo. Insieme a Vizzini, oltre a portare avanti il traffico di sostanze stupefacenti, **controllava il territorio e in particolare il mondo dell'edilizia**. Nicastro requisiva auto di grossa cilindrata, case (tra le quali quella in cui viveva), si faceva pagare le vacanze e cenava gratis nei ristoranti. Tutto ciò che possedeva veniva sottratto ad imprenditori finiti sotto lo schiaffo dell'usura e dell'estorsione.

Nicastro, però, è sempre rimasto un criminale di secondo livello anche se a Busto e dintorni **rappresentava i clan della stidda gelese a Busto, in particolare la famiglia Madonia**. Continui i suoi contatti con le famiglie di provenienza e massima la fiducia nel suo operato, al punto che **venne incaricato dai Madonia e dagli Emanuello-Rinzivillo di uccidere il Vizzini** perchè sospettato di aver fatto sparire denari che dovevano essere spediti alle famiglie in Sicilia. **Attualmente è in carcere con pesantissime condanne**, un ergastolo per l'omicidio di Salvatore D'Aleo e vent'anni per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il suo pentimento arriva al termine di un ciclo durato oltre dieci anni, ricostruito con le operazioni Fire Off e Tetragona della squadra mobile di Varese, durante i quali aveva ricostituito il dominio mafioso a Busto e dintorni insieme a Rosario Vizzini.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

